

Giovedì 30 ottobre 1997

10 l'Unità

L'UNA e L'ALTRO

In Olanda il decreto per adozioni a coppie gay

La società olandese, nota per la sua apertura e permissività, si avvia a essere la prima ad avere una legge che riconosce alle coppie omosessuali il diritto di adozione. Un disegno di legge al riguardo ha superato nei giorni scorsi il vaglio di una commissione parlamentare. Il progetto, che sembra avere un ampio appoggio in parlamento, riconosce alle coppie gay gli stessi diritti di reversibilità della pensione, di eredità e di previdenza dei coniugi eterosessuali. Se l'iter parlamentare si concluderà nei tempi previsti, già dai primi mesi del 1998 l'Olanda sarà il primo Paese al mondo a riconoscere l'adozione per le coppie omosessuali sia maschili sia femminili. Negli Usa, alcuni Stati la riconoscono, altri la vietano; ma il governo americano nel suo complesso non riconosce i matrimoni gay né l'adozione. «Devono essere meglio regolati i diritti dei bambini nelle relazioni omosessuali», ha detto Bas Kortmann, presidente della commissione, che ha parlato di «un simbolico ma importante passo contro la vecchia concezione che giudica eresia l'omosessualità». Non esiste in Olanda un dissenso organizzato contro la tolleranza verso l'omosessualità e neanche nelle forze armate i gay sono discriminati. Tra l'altro l'anno prossimo Amsterdam ospiterà le olimpiadi gay che si tengono ogni quattro anni. Secondo un sondaggio, sette olandesi su dieci ritengono che le coppie gay possano essere buoni genitori. La commissione, investita dal ministro della Giustizia Elizabeth Schmitz, non nasconde che una legge che riconosca i matrimoni omosessuali e il diritto di adozione sollevi «complicazioni internazionali» per gay e lesbiche che si trasferissero con i loro figli adottivi in Paesi dove questi diritti non sono riconosciuti. Le coppie omosessuali hanno già avuto riconoscimento al diritto di registrare la loro relazione in comunione di beni nei Paesi scandinavi, sebbene né Danimarca né Norvegia né Svezia riconoscano il diritto di adozione.

Usa, adultero espulso dall'esercito

WASHINGTON. Un tribunale militare ha deciso di espellere un sergente dell'esercito degli Stati Uniti per aver avuto rapporti adulteri con tre donne soldato della base di Aberdeen, in Maryland. Il sottufficiale Marvin Kelley, 34 anni, si è dichiarato colpevole ed è stato degradato, congedato con disonore e multato di tre mesi di stipendio. «Avrei dovuto pensare a mia moglie, alla mia carriera e alla mia vita ma ho lasciato che i miei desideri sessuali prevalsero sulla ragione», ha detto l'ex sergente che in aula non è stato accompagnato né dalla moglie né dai figli. Kelley è l'ultimo di dodici istruttori della base di Aberdeen ad essere giudicato da un tribunale militare in relazione allo scandalo degli abusi sessuali scoppiato nel 1996. Il sergente è stato accusato di aver avuto rapporti sessuali consensuali con tre donne soldato che vivevano nelle immediate vicinanze della base e si è dichiarato colpevole di adulterio, di aver ostacolato le indagini, di spregiuro e di aver violato i regolamenti dell'esercito.

La figlia di Pablo Picasso è a Milano per presentare la collezione di gioielli di Tiffany

«Nuovi amori, nuova casa» Paloma ricomincia da capo

«A New York un eccesso di vita sociale, a Parigi troppa gente». Ora la designer vive a Londra con il fidanzato medico. «Dopo la trasgressione, torno ai miei valori più intimi».

MILANO. «Ho cambiato città e compagno»: a 48 anni dichiarati, senza alcun sotterfugio, Paloma Picasso parla della sua svolta esistenziale e intimista. La figlia del grande Pablo e di Françoise Gilot, nata a Parigi ed entrata nel mondo del design dopo gli esordi come costumista teatrale, è sbarcata ieri a Milano. Da oggi infatti le vetrine di Tiffany in via Montenapoleone espongono i gioielli scultorei di quella figlia d'arte che alla fine degli Anni '60 si impose alla critica, riconvertendo in pezzi da museo, illustrazioni dei costumi delle Folies Bergères. Solo la morte del papà, nel '73, riuscì ad arginare tanta irruenza creativa. Ma dopo aver catalogato e autenticato l'immenso patrimonio di Pablo Picasso, per realizzare la fondazione dell'omonimo museo di Parigi Paloma è tornata al suo amore per i gioielli, firmando collezioni artistiche per Tiffany finite, fra gli altri successi, al museo di Storia Naturale di Chicago.

Poco prima del mondanissimo debutto italiano della Picasso, incontriamo una Paloma molto differente da quella regina della mondanità internazionale: una donna rinnovata, meglio ancora; rinata. «Perché, dopo i 40 anni - racconta con toni tranquilli - si inizia un'altra vita». Nuovi obiettivi: «la riflessione, anziché l'ambizione carrieristica, l'amicizia

intima al posto delle frequentazioni pubbliche, la casa come rifugio da un mondo troppo chiassoso». E guai a parlare di «saggezza», come valore cardine della New Age. «È un riferimento che odora troppo di moda - puntualizza subito Paloma - laddove questa mia svolta è del tutto personale: libera dagli schemi». Effettivamente queste dichiarazioni di intenti più intimisti e spirituali, hanno un loro corrispettivo nelle scelte e nei nuovi comportamenti della Picasso junior. «Me ne sono andata da Parigi, perché c'era troppa gente ma ho traslocato anche da New York, poiché nella Grande Mela la vita sociale è un obbligo lavorativo che sottrae troppi spazi al tempo libero. Adesso ricomincio tutto da Londra». Col nuovo indirizzo è arrivato un nuovo amore: «nel tempo si cresce spesso in maniera diversa, in direzioni differenti dal partner». Così, nella vita sentimentale della signora è entrato un dottore: «uomo che già dalla scelta professionale, si distingue per l'altruismo e la generosità delle attitudini».

Ma dov'è finita la trasgressiva Paloma Picasso che posava a seno nudo e infiammava le piste dello Studio 54 di New York dei tempi di Andy Warhol? «In verità sono sempre stata un'introversa - risponde - Con certi atteggiamenti ho cercato di dimostrare che sapevo aprirmi al mondo.

Quando ho creduto di essere riuscita nel mio intento, sono tornata ai miei valori più personali». Sarebbe interessante con un approfondimento quasi psicanalitico, scoprire a chi, in realtà, Paloma Picasso voleva «provare di farcela». Ma l'aria tranquillizzante più che tranquilla, inducono a non sconfinare nell'archivio della coscienza. Anche perché, a differenza di tanti personaggi pubblici, questa donna non pone barriere artificiali e si offre alle domande con la sola difesa del suo carattere. Senza problemi, parla dell'invecchiamento che non teme, «perché non ho mai pensato che la giovinezza fosse un valore. Al punto che in certe foto accentuavo i miei difetti. Se poi, per gioventù si intende la freschezza di comportamento... beh, quella arriva dopo i 40 anni. Quando, forti e sicuri di se stessi, ci si rapporta al mondo in maniera più rilassata e meno costruita. Comunque, chi ha una madre favolosa come la mia, proiettandosi in lei, non può temere la vecchiaia». A questo punto è d'obbligo parlare anche del padre, anche se Paloma è restia, «non certo perché sia stata in guerra con lui: solo perché ho avuto due genitori egualmente incisivi nella mia formazione. Dunque, non capisco per quale motivo si debba sempre parlare di mio padre». «Perché l'agente comune non ha vissuto Picasso dall'interno

dell'ambito familiare, ma lo vede come grande artista e uomo pubblico», verrebbe da replicare. E poi certe dichiarazioni incuriosiscono, facendo sospettare un travaglio nei rapporti padre-figlia. Esempio: Paloma annuncia che il suo nuovo profumo si chiamerà «Tentazioni», specificando subito che questo nome vuole essere garanzia di seduzione quotidiana, «perché io amo sedurre chiunque, in ogni attimo della giornata. Sì, voglio sedurre anche il panettiere... e anche la panettiera, a livelli diversi, s'intende». Bisogno di conquistare, ciò che non è riuscita a ottenere magari in fanciullezza? Paloma Picasso abbozza un sorriso, annuisce, sebbene troncando a mezza voce le sue affermazioni. Poi china la testa, come in segno di resa. Per la seconda volta, riesce difficile infierire. Invece perché nel gesto remissivo, sull'orecchio di Paloma si scorge il logo delle sue creazioni: «una X d'oro che nei paesi anglosassoni significa baci: un simbolo che ho scelto per lanciare messaggi positivi». Perché mai dunque, «schiaffeggiare» di domande chi porge l'altra guancia? Invece di continuare a parlare, è forse meglio riflettere su una donna che al culmine del successo, si è permessa il migliore dei lussi: essere se stessa.

Gianluca Lo Vetro

Al ministero delle Pari opportunità una ricerca del Censis dopo la legge 196

Lavoro interinale: il 54% delle italiane dice sì all'impiego con regime flessibile

Favorevoli soprattutto le donne del Sud e quelle con più figli, che gestirebbero meglio il ritmo casa-occupazione. Spaventa il rischio di finire in aree marginali o poco qualificate. Critiche alle nuove disposizioni.

ROMA. Nel lavoro la flessibilità le spaventa, legate come sono a una concezione standard dell'impiego. Faticano a concepire quello a termine perché lo vedono precario e poco tutelato. Eppure la maggioranza delle italiane (il 54%) non esiterebbe ad «affittarsi» a un'impresa, secondo le norme sul cosiddetto lavoro interinale introdotte nel giugno scorso con la legge 196. Soprattutto le donne del Sud e quelle con più figli lo accetterebbero per avere più tempo da dedicare alla famiglia, accontentandosi di salari bassi, sotto il milione e mezzo al mese. Non le preoccupa tanto la discriminazione sessuale, quanto il rischio di scivolare in aree lavorative non qualificate e quindi marginali. Sono meno informate degli uomini e più incerte verso le nuove opportunità offerte dal lavoro temporaneo: non sa decidersi l'11% contro il 4% degli uomini. E stanno alla larga dal sindacato. In Italia nel lavoro, dunque, prevale la voglia di sicurezza. Anche tra gli uomini: tre su dieci rifiuterebbero occupazioni temporanee, perché le considerano di serie B o meno soddisfacenti delle attività in

cuisinoglia impegnati. Lo rivela una ricerca del Censis presentata ieri mattina in un seminario al ministero delle Pari opportunità e introdotta da Anna Maria Carloni. Il 58% degli interpellati (uomini e donne) accetterebbe un'occupazione temporanea, più che altro come ripiego. Al momento dell'intervista, solo quattro persone su dieci sapevano che anche in Italia è stata introdotta la possibilità di lavorare in affitto, diffusa con successo in Francia. Soprattutto per le donne si aprirebbero nuovi varchi nel mercato del lavoro, sia per quelle che sono alla ricerca del primo impiego (lo pensa il 20% degli intervistati), che per chi tenta di tornare sul mercato del lavoro dopo la maternità. Sono diverse le motivazioni che spingerebbero gli italiani e le italiane a entrare in un regime flessibile, pur temendo guadagni insoddisfacenti e poco prevedibili: il 33% delle donne lo farebbe solo per necessità e il 39% per avere più tempo libero. Pochissime lavorerebbero in affitto per acquistare più esperienza o «per ridurre la monotonia dell'impiego fisso». Per necessità accettereb-

be il 41% degli uomini, mentre il 44% ne approfitterebbe per accrescere le proprie competenze professionali. Ma solo al 15% (contro il 39% delle donne) basterebbe uno stipendio mensile inferiore al milione e mezzo. La soluzione del lavoro ad interim piace anche alle aziende, soprattutto per ridurre i costi fissi piuttosto che per acquisire prestazioni di qualità: il 62 per cento si dichiara interessata a utilizzare lavoratori in affitto, veicoli sul mercato da agenzie autorizzate dal ministero del Lavoro in base a rigorosi requisiti sanciti dalla recente legge.

«È vero, le norme sono molto rigide, ma è giusto così in un momento di transizione come questo. Più avanti sarà forse possibile lasciare maggiore spazio alla contrattazione. Ma prima bisogna evitare, con questo sistema di diritti e tutele, che il lavoro temporaneo diventi una forma di emarginazione o di occupazione di serie B, soprattutto per le donne». Così la ministra per le Pari opportunità Anna Finocchiaro difende le disposizioni sul lavoro temporaneo duramente criticate, durante il seminario,

dai rappresentanti delle aziende che a metà dicembre, si augurano i sindacati, cominceranno ad assumere secondo la nuova disciplina. «Questa legge ci darà molti problemi - ha dichiarato preoccupato Armando Occhipinti della Confapi, l'associazione delle piccole e medie imprese - e sono convinto che non decollerà». E Franca Biazino della Confcommercio calca la mano sui maggiori costi che comporterà la nascita delle agenzie, le cosiddette imprese fornitrici di lavoratori in affitto: «Ci sarà un aumento del 25-30 per cento del costo del lavoro - paventa - e le aziende ricorrono a questo strumento solo in caso di estrema necessità».

La legge 196 soddisfa invece i sindacati. «È un aiuto contro il lavoro nero e quello sommerso», sottolinea Annamaria Parente, responsabile delle donne della Cisl. «Il lavoro a termine, inoltre, offrirà più opportunità alle disoccupate, consentendo loro di acquisire quell'esperienza richiesta ormai nel 90 per cento delle offerte d'impiego».

Roberta Secci

«Bild» Sharon Stone ha la cellulite

BERLINO. Anche Sharon Stone, la «donna più erotica di Hollywood», ha la cellulite: la scoperta è stata documentata ieri dal quotidiano popolare «Bild» con foto a ingrandimento sul dettaglio pubblicata in prima pagina. La «donna dei sogni con piccoli difetti», titola «Bild» la didascalia della foto «incrinante». La diva è ritratta per intero in una piccola foto che la mostra peraltro con una nuova acconciatura - capelli lunghi fino alle spalle con permanente - e degli zatteroni tigrati. In grande è pubblicato invece un primo piano dell'attrice seduta con le gambe accavallate e scoperta fino all'anca. Ed è qui che l'impetoso obiettivo mette chiaramente a fuoco un po' di cellulite o - come specifica «Bild» - «di pelle a buccia d'arancia». Il giornale precisa che la foto è stata scattata mentre la diva faceva una passeggiata a Los Angeles e osserva che comunque «la felicità non ha nulla a che fare con la bellezza»: infatti, scrive, «l'amico di Sharon Stone Phil Bronstein ama ogni pezzetto della sua pelle».

Presentato il Rapporto Onu 1995, ricco di contraddizioni Fertilità, produttività, alfabetizzazione La condizione femminile nel mondo

ROMA. Rappresentano più della metà della forza lavoro, ma 550 milioni di loro vivono sotto la soglia di povertà. Si scrivono sempre più numerose a scuole e università, ma costituiscono i due terzi della popolazione mondiale non alfabetizzata. Risalgono veloci la gerarchia dei posti che contano, ma nei Paesi sviluppati occupano appena il 12% dei seggi parlamentari.

Sono alcune delle contraddizioni più vistose denunciate dal rapporto Onu '95 su «Le donne nel mondo» presentato ieri nel corso di una conferenza stampa. In poco meno di 200 pagine zeppe di schede, cifre e tabelle riassuntive, il rapporto ricostruisce luci e ombre della condizione femminile, facendo giustizia di molti luoghi comuni, a cominciare da quello che vuole le donne più numerose degli uomini: ogni 100 maschi ci sono infatti 98 femmine, e il dato scende e meno di 95 in 21 Paesi in via di sviluppo. In alcune delle macroaree geo-

grafiche individuate dall'Onu i trend negativi assumono dimensioni preoccupanti: in 13 dei 33 Paesi dell'area latino-americana, ad esempio, la natalità è calata del 40%, ma la fertilità delle adolescenti costituisce fino al 18% di tutte le nascite, mentre l'incidenza di aborti eseguiti in condizioni non sicure resta la più elevata dal mondo. Nell'Africa subsahariana resta bassissimo il grado di alfabetizzazione (4 donne su 10 non sanno leggere e scrivere), e scende la partecipazione femminile alla forza lavoro: il gap di iscrizioni scolastiche tra ragazzi e ragazze resta alto anche nei paesi del Nord. Sempre in Africa, il numero delle donne colpite da HIV è pari, se non superiore, a quello degli uomini.

In Asia, resta costante la fertilità delle under 18, ma nelle zone del Sud una donna su 35 muore per complicazioni gravidiche.

La situazione appare decisamente più rosea nelle regioni sviluppate, dove l'aspettativa di vita

delle donne supera gli 80 anni (in 13 Paesi), ci si sposa più tardi e i matrimoni sono più stabili. Restano anche qui discriminazioni di reddito e di influenza: in sei Paesi (Danimarca, Finlandia, Paesi Bassi, Norvegia, Svezia e Seyshell, almeno un terzo dell'aspettativo è costituito da donne, ma nella maggior parte dei casi «la rappresentanza a livello di ministro e inferiore resta scarsa».

Per ciò che riguarda l'Italia, la presidente della Commissione pari opportunità Silvia Costa ha dichiarato che la riforma del «welfare» e del mercato del lavoro può essere una grande occasione per un nuovo patto sociale non solo tra le generazioni, ma anche tra uomini e donne anche e anche fra l'economia e la solidarietà. Se riusciamo a fare delle politiche che tengano conto dell'impatto che esse hanno sia sugli uomini che sulle donne, potremo scoprire che esse sono anche un investimento economico produttivo».

Antonella e Gianluigi Serafini sono vicini a Rossana Ventura e famiglia per la perdita del padre

ANTONIO VENTURA
Bologna, 30 ottobre 1997

La famiglia Mele ricorda la figura limpida, affabile, tenace di

ANTONIO VENTURA
e partecipa al dolore dei familiari con un grande abbraccio a Enza, Rossana, Sergio.
Roma, 30 novembre 1997

1990

ROSA MURÒ ved. LUINETTI
Manca nei nostri cuori. La tua Maria Luisa, le tue sorelle e tuo cognato sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 30 ottobre

Le compagne e i compagni della sezione Alberone ricordano con molto affetto a nove anni dalla scomparsa il compagno
PAOLO SCACCO
Roma, 30 ottobre 1997

FESTA REGIONALE DE L'UNITÀ

SANMINIATO 8 - 30 NOVEMBRE 1997

in occasione della 27ª Mostra mercato nazionale del tartufo bianco

TARTUFI E IDEE IN TAVOLA

Ristorante

7 GIORNI DEL TARTUFO

(locale riscaldato)

piazzale Dante Alighieri

Incontri - Dibattiti - Mostre

Informafesta e prenotazioni:
telefono e fax 0571/400995/401028
Ufficio turismo 42745

VERSO IL FORUM DELL'ALIMENTAZIONE

“Il ruolo delle risorse marine”

Roma, 30 ottobre 1997, ore 10.30
sala del Cenacolo, Vicolo Valdina 3/A Roma

Introduzione:

Carmine Nardone Resp. Naz. Politiche agricole Pds

Relazioni

On. Giovanni Di Stasi V. Pres. Comm. Agricoltura Camera dei Deputati

On. Francesco Baldarelli Componente Comm. Pesca Parlamento Europeo

Intervento

Sen. Roberto Borroni Sottosegretario Ministero per le Politiche agricole

Interventi programmati

Dott. Habib Ben Alaya C.G.P.M. FAO

Dott. Sebastiano Veneri Dir. Nazionale Lega Ambiente

Dott. Ettore Iani pres. Lega Pesca

Prof. Stefano Catudella Università di Tor Vergata

Conclude

on. Lanfranco Turci Resp. Nazionale Dipartimenti Impresa Pds

Partecipano:

Sen. Concetto Scivoletto, Giancarlo Piatti, Domenico Barrile, Aldo Preda, Giovanni Pietro Marinello, On. Flavio Tattarini, Mario Oliverio, Ernesto Abaterusso, Ugo Malagnino, Giovanni Caruano, Sauro Sedioli, Paolo Rubino, Lino Rava, Sergio Trabattini, Luigi Occhionero, Giuseppe Rossiello, Paolo Menzietti, Carlo Pagliani, Fabio Massa, Antonio Cogoni, Massimo Caccia, Luigi Giannini, Pasquale Diglio, Guido Tampieri, Moreno Perciocco, Nicola D'Ascanio, Luigi Borrelli, Maurizio Rosi, Giampaolo Buonfigli, Marcello Fedele, Massimo Spagnolo, Nino Lucantoni, Francesco Vitali

PER INFORMAZIONI TEL. 67604423 - 6711292

L'UNITÀ VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax: 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA.VACANZE@GALACTICA.IT

LA PERSIA (minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 25 dicembre
Trasporto con volo linea
Durata del viaggio 9 giorni (8 notti).
Quota di partecipazione: lire 3.280.000
Visto iraniano lire 60.000
(Supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)
L'itinerario: Italia / Teheran - Kerman (Bam) - Shiraz (Persepoli-Pasargade) - Isfahan - Teheran/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 5 stelle e in bungalow, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale iraniana di lingua italiana o inglese, un accompagnatore dall'Italia.

ITINERARIO NATURALISTICO IN MADAGASCAR (minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 24 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 10 giorni (7 notti).
Quota di partecipazione da lire 3.570.000.
Supplemento partenza Milano e Bologna lire 170.000.
L'itinerario: Italia / Antananarivo-Antsirabe-Fianarantsoa (Ranomafana-Ranohira) - Ranohira - Tuléar - Ifaty (Tuléar) - Antananarivo/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman, fuoristrada e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle e in bungalow, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide malgascie di lingua italiana o francese, un accompagnatore dall'Italia.

SE NON CONOSCETE FRANCESCO PAOLANTONI NON VINCERETE MAI NIENTE!



The school of the art of the Lollis

Il travolgente spettacolo dell'attore napoletano..

la videocassetta in edicola a 18.000 lire